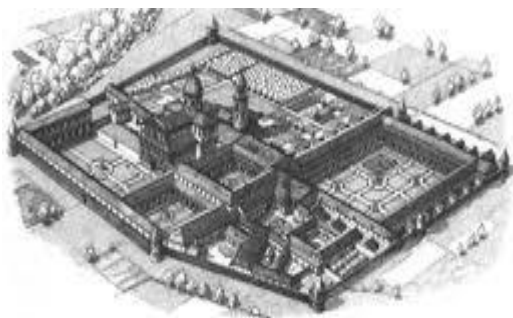




MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA



SERRA SAN BRUNO (VV)

CERTOSA DI SANTO STEFANO DEL BOSCO

RELAZIONE TECNICA e STORICO ARTISTICA

PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA POR CALABRIA FESR 2007-2013
ASSE V – RISORSE NATURALI, CULTURALI E TURISMO SOSTENIBILE

Obiettivo Operativo 5.2.1 - *Tutelare, mettere a sistema, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.*

D.G.R. N. 110 / 2011 : ATTO DI INDIRIZZO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO TESI A VALORIZZAZIONE I BENI CULTURALI DELLA CALABRIA

I Progettisti

Arch. Dario DATTILO

Il Soprintendente
ARCH. MARGHERITA EICHBERG

Dott.ssa Roberta FILOCAMO



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

PREMESSA

La presente relazione tecnica sintetizza gli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione dei lavori di completamento dell'ampliamento del Museo all'interno della Certosa di Santo Stefano del Bosco in Serra San Bruno (VV) e le metodologie per attuarli, attraverso la descrizione dell'immobile, la sua valenza storico-architettonica, il contesto territoriale di inserimento, i servizi previsti, l'incremento occupazionale legato sia alle fasi di realizzazione che di gestione, gli obiettivi da raggiungere e i risultati attesi.

Il completamento dell'opera ha come fine fondamentale la realizzazione di un intervento di qualità e tecnicamente valido, avente come obiettivo la valorizzazione economica, la qualità architettonica e dei materiali nel pieno rispetto della storia del bene, l'accessibilità da parte delle categorie svantaggiate e la fruizione da parte di un pubblico numeroso, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione.

VALENZA STORICO ARCHITETTONICA



Fig.1 - Veduta aerea del complesso architettonico della Certosa

La certosa di Serra San Bruno (anche Certosa dei Santi Stefano e Bruno) è un'abbazia certosina situata vicino all'omonima cittadina in provincia di Vibo Valentia.

Quella di Serra San Bruno costituisce la più antica Certosa d'Italia. Nel 1901, Bruno di Colonia, già fondatore dell'Ordine Certosino in Francia, a Chartreuse (da cui deriva il termine Certosa), fu richiamato nel sud Italia da Papa Urbano II. Qui, con alcuni compagni, riprese la vita eremitica e contemplativa in un luogo solitario e suggestivo, donatogli dal Conte Ruggero d'Altavilla, nelle foreste

calabresi sull'Altopiano delle Serre, chiamato Torre. Organizzò la vita dell'eremo sul modello della fondazione francese: collocò i monaci del chiostro nella radura del bosco di Santa Maria, i monaci Conversi addetti ai contatti con esterni, a circa 2 km di distanza, nella località Santo Stefano (dove poi sarebbe sorta l'odierna Certosa) e gli operai con le famiglie, in un luogo poco distante, dove sarebbe nato il centro di Serra.



Fig. 2-3- IL Chiostro della Certosa prima del sisma del 1783. Disegno di A. Zaballi su modello dello Schiantarelli

La scelta dei siti su cui costruire i nuclei certosini era condizionata dalla loro dislocazione, lontano dai centri abitati, preferibilmente protetti da barriere naturali, ben esposti e con accesso da un'unica via, per facilitarne il controllo.

Intorno al 1193, Papa Celestino III affidò il monastero ai Cistercensi, che vi rimasero fino al XI sec. Secondo il primo priore della rinnovata comunità certosina, nel 1514 della costruzione originaria rimanevano soltanto le strutture della difesa. Fu operata una radicale ricostruzione del complesso, con realizzazioni ad alto livello



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

per fasto e splendore, secondo il gusto tardo-manierista e barocco, analoghe ad altre nel Regno di Napoli e in Europa. Il completamento decorativo e strutturale del monastero raggiunse il livello più alto tra il XVI e il XVII sec. L'organizzazione della difesa era costituita dal lungo circuito di mura, articolato da torri di avvistamento cilindriche. Questo assolveva sia alle esigenze di difesa delle incursioni dei Saraceni, sia al ruolo di barriera che garantisse l'isolamento spirituale della comunità monastica. La cinta fortificata ha subito trasformazioni nel tempo. Il primo impianto era quadrangolare, con quattro torri ai vertici, poi ampliato a sud, con la creazione di un trapezio, delimitato da tre torri circolari, al quale ha fatto seguito un ulteriore addizione in età barocca.

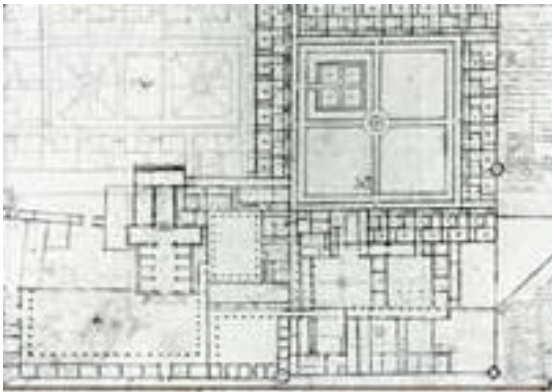


Fig. 4 Pianta ricostruita della Certosa antecedente al 1893



Fig. 5 Rovine del Chiostro con facciata della Chiesa cinquecentesca



Fig.6 Pianta della Certosa prima del 1783 con sovrapposizione degli edifici dell'Ottocento



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

Le torri, tutte a pianta circolare, che ricordano quelle costiere di avvistamento, sono costituite da un basamento tronco-conico, coronato da un cordone lapideo, da cui parte il corpo superiore cilindrico, oggi in gran parte inesistente perché crollato con il terremoto del 1783 (fig. 7).

Il fulcro di tutto il complesso era costituito dal Grande Chiostro, a pianta quadrata, con il lato di circa m. 80, racchiuso da un portico a due ordini di logge separate da colonne binate, contornato da 25 celle, più quelle del priorato.



Fig.7 La torre est



Fig.8-9-10-11 Alcuni momenti della vita quotidiana del monaco

La cella certosina si articola su spazi esterni (giardino con pozzo e portico) e interni su due piani: un vestibolo con la scala, il cubiculum, lo studio, l'oratorio, la legnaia, il laboratorio e un piccolo servizio igienico (Fig. 9-10-11). Alla cella si accede dal portico che cinge il chiostro su tre lati, mentre il quarto lato costituisce il sistema di comunicazione con le parti destinate alla vita comune, cioè il piccolo Chiostro, la Chiesa, gli edifici dei Padri Conversi e dei Procuratori.

Il complesso attuale si deve in gran parte alla ricostruzione , conseguente al terremoto del 1783, compiuta, in forme imitanti il gotico, nel 1900. La Chiesa in planimetria appare attraversata dalla galleria della clausura; il prospetto a capanna, che ne denuncia l'impianto ad unica navata, è caratterizzato dal portale ad archi concentrici e dal grande rosone che lo sormonta; lateralmente la facciata è fiancheggiata da due semitorri, contenenti le scale a chiocciola che conducono alla galleria di cui sopra (Fig. 12).

Fig.12 Facciata della Chiesa madre

Fig.13 Fianco della Chiesa

Fig.14 Interno della Chiesa





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

I prospetti laterali sono scanditi dal ritmo dei contrafforti, tra i quali sono situate eleganti bifore (Fig.13). All'interno la chiesa ritrova i ritmi esterni: ai contrafforti esterni corrispondono costoloni, impostati su mensole.

Il vano dell'abside è caratterizzato dal dinamismo prodotto dalle fasce delle nervature degli archi neogotici (Fig. 14).



Fig.15 I ruderi della navata della Chiesa cinquecentesca

Nell'area situata a nord-ovest del complesso, chiamata comunemente "seconda Certosa", si conservano i resti dell'antico chiostro dei Procuratori e parte della facciata della monumentale Chiesa del '500 (Fig.15,16,17) attribuita da alcuni dei più recenti orientamenti critici a Jacopo Del Duca.

Nell'area antistante la facciata si situa il Chiostro, detto dei Procuratori, sul quale si aprono ventitré arcate. Al centro del chiostro è collocata una grande fontana con vasca circolare in granito (Fig. 20).

Il campanile, detto la "Torre dell'orologio", pur avendo subito rimaneggiamenti, conserva ancora alcuni caratteri dell'originaria configurazione del primo Novecento. Esso si articola su quattro livelli, con cuspide terminale a base ottagonata (Fig. 18).



Fig. 16 Facciata della Chiesa cinquecentesca



Fig. 17 Controfacciata della Chiesa cinquecentesca



Fig.18 Torre dell'Orologio

Come detto il terremoto del 1783, provocò nel complesso monastico cospicui danni, portando alla caduta del crescente splendore che il monastero aveva acquisito nei secoli precedenti, e quindi al suo abbandono.

L'opera di ricostruzione progredì con estrema lentezza, anzi con un primo decreto del 1807 la Certosa venne soppressa, finché non si decise la riedificazione complessiva del monastero tra il

1888 e il 1889, durante il priorato di D.Francesco M.Ciano, su progetto preliminare dell'arch. Dell'Ordine Certosino Francesco Pichat.

L'inizio effettivo dei lavori fu ritardato fino al 1894, a causa di problemi burocratici e tecnici.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

Il nuovo complesso monastico della Certosa di Serra San Bruno sembra una piccola cittadina immersa nei boschi isolati della Catena delle Serre, e conserva ancora intatta l'aria mistica e misteriosa di una volta. Meta costante di pellegrini e devoti, ma anche di turisti in cerca di ambienti mistici e suggestivi, la Certosa è il luogo più importante di Serra San Bruno.

CONTESTO TERRITORIALE

Le prime abitazioni di quello che sarebbe divenuto il paese furono costruite per ospitare gli operai che lavoravano per i monaci della certosa di Santo Stefano e per l'eremo di Santa Maria per volere del fondatore, San Bruno, il quale aveva ottenuto dal conte normanno Ruggero d'Altavilla il terreno per le sue fondazioni monastiche.

Antico borgo della provincia di Vibo Valentia situato in un'ampia conca tra belle foreste. Il suo territorio confina con i comuni di Arena, Gerocarne, Mongiana, Soriano, Spadola, Stilo. Dista 42 km da Vibo Valentia.

Serra San Bruno deve la sua origine alla venuta del monaco Bruno di Colonia, fondatore dell'Ordine dei Certosini, che dedicò la sua vita alla ricerca di Dio in silenzio e in solitudine e ricevette in dono dal Conte Ruggero il Normanno i territori che oggi sono geograficamente individuati come altopiano delle Serre Calabre, per la costruzione del suo eremo, la Certosa di Santo Stefano del Bosco, primo monastero d'Italia e secondo in Europa dopo quello di Grenoble, in Francia. Il paese è formato dal centro storico, chiamato Terravecchia e da Spinetto, quartiere più nuovo del primo perché costruito dopo il terremoto del 1783, che aveva distrutto buona parte del centro storico, rendendolo fatiscente e perciò denominato "terra vecchia" e alcuni edifici del monastero, tra i quali la chiesa conventuale certosina, di cui oggi rimane solo la cinquecentesca facciata in granito a testimonianza della grandezza che il tutto monastero possedeva. La successiva ricostruzione del paese fu dovuta anche alla presenza di artigiani del legno, del granito e del ferro battuto richiamati nei secoli a Serra dalla presenza della Certosa; infatti, furono proprio questi maestri d'arte che sfruttarono le risorse di cui la zona era ricca, il legno, il ferro e il granito, per la creazione di opere d'arte che servivano per l'abbellimento delle chiese e del paese.

Corso Umberto I è il viale più importante del centro storico di Serra San Bruno, parzialmente lastricato con blocchi di granito, ospita le principali chiese del paese che si alternano agli antichi palazzi gentilizi impreziositi da maestosi portali bugnati e da lesene in pietra.

Sono presenti sul territorio nove chiese, che testimoniano l'attività delle confraternite locali: Chiesa matrice, dedicata al patrono San Biagio; Chiesa di Maria Santissima dei sette Dolori o dell'Addolorata; Chiese dedicate a Maria Santissima Assunta, una nel quartiere Terravecchia e una nel quartiere Spinetto, Chiesa di San Gerolamo, Chiesa di San Rocco Cosiddetta chiesuledha ("piccola chiesa") ed il Santuario Regionale di Santa Maria nel Bosco, nel territorio compreso tra la Certosa e l'eremo.

La natura che circonda la cittadina, fitti boschi le fanno da corona, è meta obbligata per chi visita il paese.

Il territorio di Serra San Bruno offre numerosi itinerari naturalistici fa parte del Parco Naturale delle Serre ed è stato riconosciuto di particolare valore paesaggistico, come da D.M. del 01/10/1973.

NECESSITA' dell'INTERVENTO AI FINI DI GARANTIRE L'ESISTENZA DEL BENE

L'idea progettuale nasce dalla necessità di rendere disponibile al pubblico uno spazio che avvicini il più possibile alla spiritualità certosina. L'inaccessibilità del monastero a causa delle severe norme sulla clausura hanno creato il presupposto per la realizzazione dell'ampliamento del Museo con annessione di una Cella. Il progetto rimasto in sospeso per mancanza di fondi necessita di essere completato per non rendere inutile il precedente investimento e per soddisfare i bisogni conoscitivi dei turisti.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

Il precedente intervento è stato finanziato con Delibera CIPE n. 20 del 2004 – A.P.Q. Beni Culturali I° atto Integrativo – Cap. 999 contabilità speciale n. 3265, importo €300.000,00. E per l'esecuzione dei lavori è stato redatto un progetto di restauro recante il n. 64 del 22/11/2007 ed espletate tutte le altre procedure a seguito dell'autorizzazione n. 5662 del 30/11/2007 rilasciata dal Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria.

DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI PREVISTI

L'ampliamento del museo annesso alla certosa iniziato con la realizzazione di una cella dei frati certosini rappresenta un momento didattico/informativo, in quanto mostra il luogo dove i frati svolgono la loro giornata, ma anche e soprattutto, è un utile strumento per comprendere come viene scandita la giornata di un frate riproponendo, quindi, il clima che permea la cella certosina. Infatti la singolarità della distribuzione interna ed esterna degli ambienti è determinata dalle regole che organizzano i diversi momenti della giornata.

Rendere fruibile questo spazio espositivo rappresenta per la comunità locale un'occasione per incrementare i flussi turistici motivati dall'unica e irripetibile occasione di visitare una riproduzione fedele di una cella di frati certosini, con conseguenti ricadute sociali ed economiche. Le finalità principali dell'intervento proposto sono riconducibili al miglioramento delle condizioni di fruibilità del monumento in termini di accessibilità e di dotazione di servizi all'utenza, tutela del monumento finalizzata alla conoscenza e alla valorizzazione.

Le scelte progettuali sono state effettuate tenendo presente, oltre al rispetto delle leggi e normative vigenti, le caratteristiche dei luoghi, la destinazione d'uso dei locali, nonché le norme tecniche vigenti in materia di sicurezza degli impianti e di risparmio energetico. I percorsi, gli arredi saranno dimensionati in modo tale da poter essere appropriati all'utenza a prescindere dalle dimensioni del corpo, dalla postura e dalla mobilità.

I dispositivi di supporto alla visita saranno di uso semplice ed intuitivo, non richiederanno sforzi fisici e conterranno informazioni percettibili anche ai non vedenti (mappe tattili). Si prevede di realizzare i percorsi in modo tale da assicurare l'accessibilità ai diversamente abili.

Per completare quanto in progetto sarà necessario realizzare le sotto elencate opere:

- Completamento del muro di cinta;
- Porticato con colonne ed archi in conci di pietra;
- Scala interna con gradini in pietra;
- Pavimentazione dei locali del piano terreno;
- Pavimento in legno, piano primo;
- Marciapiedi verso giardino;
- Pavimentazione dei marciapiedi;
- Intonaci esterni;
- Copertura *del* porticato;

I Progettisti

Arch. Dario DATTILO

Dott.ssa Roberta FILOCAMO

Il Soprintendente
ARCH. MARGHERITA EICHBURG